

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 3

Adunanza 20 gennaio 2009

OGGETTO: "TRIVELLAZIONE DI UN POZZO AD USO IRRIGUO".

COMUNE: SCALENGHE.

PROPONENTE: AZIENDA AGRICOLA GARIGLIO CARLO.

PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12, DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98.

Protocollo: 19 – 155/2009

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: SERGIO BISACCA, FRANCO CAMPIA, VALTER GIULIANO, UMBERTO D'OTTAVIO, ANGELA MASSAGLIA, GIOVANNI OSSOLA, DORINO PIRAS, ALESSANDRA SPERANZA, AURORA TESIO, CARLO CHIAMA, GIORGIO GIANI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Sono assenti gli Assessori CINZIA CONDELLO e SALVATORE RAO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Piras.

Premesso che:

- In data 04/04/2007 il sig. Gariglio Carlo in qualità di legale rappresentante dell'azienda agricola omonima con sede in Scalenghe - via S. Maria 59, ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto "Trivellazione di un pozzo ad uso irriguo".
- L'avviso di avvio del procedimento è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale N. 17 del 26/04/2007.
- Il progetto in esame rientra nella categoria progettuale n. 1 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98 e s.m.i. (*"Utilizzo di acque sotterranee, ivi comprese le acque minerali e termali, nei casi in cui la portata massima prelevata superi i 100 litri al secondo"*).
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 586539 del 24/05/2007 dell'ATO 3,

- nota prot. n. 5197/16.4 del 18/05/2007 della Regione Piemonte – Settore Pianificazione e Attività estrattiva.
- L'istruttoria è stata condotta dal gruppo di lavoro individuato all'interno dell'Organo Tecnico provinciale, istituito con deliberazione G. P. n. 63-65326 14/04/1999 e s.m.i..
- E' stata attivata, ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., la Conferenza di Servizi, alla quale sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della legge regionale stessa; la seduta si è svolta in data 24/05/2007.
- Per il progetto in esame la procedura di cui alla L.R. 40/98 assorbe e deve essere quindi coordinata con il R.D. 1775/1933.
- Il coordinamento tra le due procedure autorizzatorie è disposto dalla Regione Piemonte con nota prot. n. 14607 del 4/7/2000.

Premesso inoltre che:

- Durante l'istruttoria non è pervenuta alcuna osservazione relativa al progetto in oggetto, ai sensi della L.R. 40/98.
- A seguito delle risultanze della conferenza stessa e dei pareri pervenuti, in data 24/07/2007 sono state richieste integrazioni progettuali ai sensi della L.R. 40/98. Le integrazioni sono state depositate dal proponente in data 23/01/08.
- In data 01/02/08 a seguito dell'esame delle integrazioni depositate è stata inviata al proponente comunicazione di motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza per le motivazioni di seguito riportate.
- In data 13/02/08 il proponente ha depositato una nota di controdeduzione alla suddetta comunicazione di motivi ostativi nella quale veniva manifestata la disponibilità a modificare il progetto. Tuttavia tale disponibilità non è stata fatta seguire successivamente, come più volte richiesto nel corso dei contatti intercorsi con lo studio di progettazione STA (delegato dal proponente stesso a rappresentarlo), dalla produzione di nuova documentazione progettuale.
- In data 17/07/2008 è stato pertanto inviato il preavviso di chiusura dell'istruttoria rispetto alla quale non è pervenuta alcuna controdeduzione da parte del proponente.

Rilevato che:

- Il progetto consiste nella realizzazione in Comune di Scalenghe di un nuovo pozzo ad uso irriguo ad utilizzo dell'Azienda Agricola Gariglio Carlo, sito in corrispondenza del Foglio 17 mappale 65 ad una quota di 268 m s.l.m.; il progetto prevede l'uso della modalità di irrigazione a scorrimento;
- Le principali caratteristiche tecniche del pozzo nel progetto depositato sono:
 - Profondità 45 m;
 - Diametro foro 800 mm
 - Rivestimento con tubazioni in acciaio diam. mm 400.
 - Filtri con apertura D90 non localizzati.
 - Il pozzo verrà realizzato tramite metodologia a percussione a secco
 - Portata massima richiesta 200 l/s
- Nelle integrazioni progettuali depositate in data 23/01/08 sono state apportate le seguenti modifiche progettuali:
 - Profondità del pozzo 28-30 m da p.c. identificata in base alla reale profondità dell'acquifero.
 - Posizionamento dei filtri a circa 22-26 m da piano campagna
 - Portata massima richiesta 150 l/s.

Considerato che:

- Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli elementi acquisiti nelle sedi delle Conferenze di Servizi, l'Organo Tecnico della Provincia di Torino - istituito con D.G.P. N. 63-65326/1999 del 14 aprile 1999 e s.m.i. - ha elaborato la "Relazione Generale di Organo Tecnico" sul progetto, trasmessa all'Assessore competente con nota prot. 0013924 /LB6/2009/TIT.10.04.02 del 07 gennaio 2009, dalla quale emerge quanto segue.
 - o per quanto concerne il quadro di riferimento programmatico:
 - Il PRG del Comune di Scalenghe classifica l'area interessata come "E" - Area Agricola.
 - Nella classificazione acustica comunale l'area ricade in classe III.
 - L'area interessata dal progetto di un nuovo pozzo non risulta interessata da vincoli pubblicistici se non quelli eventualmente presenti nel PRGC.

 - In virtù dell'entrata in vigore il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Piemonte, e più precisamente di quanto riportato all'art. 42, comma 7, delle Norme di Piano, emerge un'incompatibilità dal punto di vista normativo del progetto così come proposto. Nel suddetto articolo, infatti, viene fatto divieto di realizzare nuovi pozzi a servizio dell'irrigazione a scorrimento.
 - La disponibilità manifestata dal proponente a modificare il progetto passando ad una tipologia di irrigazione a pioggia non è stata fatta seguire dalla produzione di nuova documentazione progettuale.
- o Per quanto concerne il quadro di riferimento progettuale
 - La terebrazione del pozzo è prevista tramite la tecnica denominata a "percussione" con un perforatore a "caduta". Il pozzo viene realizzato tramite la posa di tubazione di diametro pari a 400 mm ed i relativi filtri, con maglia pari a circa il D90 del dreno artificiale da posare in opera, tali filtri vengono posti alla base delle perforazione con sviluppo tale da coprire la potenza della falda, in modo tale da potere sfruttare appieno la falda superficiale. L'opera viene completata tramite la realizzazione di una testata di pozzo in cls e dall'installazione di un'elettropompa sommersa con capacità pari a circa 200 l/sec.

 - Per i terreni da irrigare, attualmente interessati da una coltura a mais e prato, corrispondenti inizialmente a 3,35 ha, I fabbisogni irrigui previsti ammontavano, considerando una media annua, con tempo di ritorno T=10 (evento critico decennale), ad un totale di 52.500 metri cubi, pari a circa 15.672 metri cubi per ettaro. Tali valori significavano una portata continua fittizia di 1,01 l/s/ha. Erano previste 8 adacquate di 9 ore per 72 ore di irrigazione complessive.
 - Successivamente in considerazione del fatto che attualmente i terreni di proprietà del proponente vengono irrigati in parte (2.9 ha) con un pozzo di proprietà posto circa 40 m a valle dei terreni da irrigare è stata proposta una nuova soluzione progettuale. Quest'ultima prevede di portare l'estensione da irrigare a 7,52 ha includendo anche i terreni attualmente irrigati e la probabile contestuale dismissione del pozzo esistente.
 - Per quanto concerne la portata massima richiesta pur ridotta a 150 l/s rimane da verificare, anche in considerazione della nuova configurazione dell'acquifero proposta, la reale possibilità di poterla emungere, in quanto nella concessione a derivare non può essere autorizzata una portata superiore alla portata critica.
 - Nella nuova configurazione progettuale sono previste 7 adacquate di 30 ore ciascuna per 210 ore complessive ed un volume emunto medio annuo di 113400 mc inferiore a quella emunta dal pozzo esistente.

- Attualmente la distribuzione delle acque per scorrimento avviene attualmente tramite tubazioni e canali in terra: nel progetto tuttavia sono stati considerati nei calcoli, per quanto concerne la distribuzione, solo canali in terra.

- La profondità del pozzo inizialmente non coerente con l'assetto idrogeologico della zona in quanto andava a interessare anche la falda profonda è stata modificata e sono stati inoltre forniti i dati tecnici richiesti .

o per quanto concerne il quadro di riferimento ambientale

Acque superficiali

- L'idrografia superficiale concernente l'areale del territorio comunale di Scalenghe, risulta essenzialmente dominata dalla presenza dei vari canali artificiali sfruttati per l'irrigazione delle zone agricole, mentre l'idrografia superficiale risulta assente e non sviluppata, infatti, il territorio comunale risulta collocarsi in posizione distale dai vari corsi d'acqua principali responsabili della formazione dell'attuale piana alluvionale su cui insiste l'abitato stesso.

Acque sotterranee

- La soggiacenza della falda è attestata a circa 8 m dal piano campagna in linea con i dati di letteratura (5-10m), mentre la vulnerabilità dell'acquifero risulta "moderata" per la presenza di una copertura superficiale di depositi poco permeabili.

- Per quanto concerne l'assetto idrogeologico nella zona sussistono due distinti complessi, verosimilmente definibili A e B (Complesso superiore datato Pleistocene inferiore e Complesso inferiore datato Pliocene medio), i quali sono stati suddivisi in base ad una classificazione granulometria. In dettagli risultano così composti:

- •Complesso A: (riferibile al Pleistocene medio - Olocene) è costituito dal materasso alluvionale geneticamente legato ai torrenti Chisone e Lemina ed ai loro principali affluenti. E' costituito da materiali di natura ghiaioso - sabbiosa che ospitano una falda di tipo libero caratterizzato da una direzione di deflusso subparallela all'andamento del reticolo idrografico superficiale pertanto, in linea di massima il deflusso è orientato da ovest verso est.

- •Complesso B: (Villafranchiano) costituito in prevalenza da depositi fini impermeabili (argille e limi di ambiente palustro - lacustre) all'interno dei quali sono compresi livelli più grossolani e permeabili (sabbie e ghiaie di origine fluviale). Il Complesso in esame è caratterizzato dalla presenza di discreti acquiferi ospitati nei livelli ghiaiosi - sabbiosi che danno origine ad un sistema multifalde in pressione. Questo sistema acquifero presenta un buon grado di protezione da potenziali fenomeni inquinanti in virtù del fatto che è confinato all'interno di depositi fini impermeabili.

- Nel complesso il quadro idrogeologico rimane da dettagliare utilizzando le informazioni a disposizione in particolare per quanto concerne i parametri della falda libera.

- Per la stima del raggio d'influenza del pozzo ci si è basati essenzialmente sulla litologia esistente in loco, viene ipotizzato un raggio di influenza, variabile da un minimo di 200 metri sino ad un massimo di 300 metri. In considerazione del fatto che sono presenti 2 pozzi attigui nel raggio di 200- 300 m da quello in progetto, rimangono da approfondire le possibili interferenze.

- Per quanto concerne il pozzo idropotabile del Consorzio ACEA posto più a valle circa 1300 m a ESE dai dati forniti le possibili interferenze permarrrebbero solo qualora lo stesso abbia rispetto alla profondità dichiarata dei filtri impostati nell'acquifero superficiale.

Suolo e Sottosuolo

- Dal punto di vista geomorfologico l'area si mostra tendenzialmente subpianeggiante, con leggera pendenza verso Est, la cui genesi è da ricondursi

essenzialmente all'attività fluviale e fluvioglaciale passata, di cui si ha ampia testimonianza di depositi ivi presenti e di cui si è data descrizione in precedenza.

- Il territorio comunale di Scalenghe, non mostra indizi dissestivi di sorta, data anche la sua collocazione, la quale la pone in posizione distale dai corsi d'acqua che solcano l'intera pianura della Provincia di Torino.

- Per quanto concerne i suoli le attività agricole risultano essere predominanti, più in dettaglio, le aree indagate mostrano la presenza di uno sviluppo colturale impostato prevalentemente alla produzione di foraggio e cereali, utilizzati successivamente per la zootecnia (bovini e suini); dal punto di vista antropico, i vari insediamenti presenti e la viabilità ad essi connessa mostrano come il tutto si sia sviluppato seguendo l'assetto legato all'asservimento degli appezzamenti agricoli.

Vegetazione, Flora e Fauna

- L'ambito planiziale in esame è caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale dalle categorie dei saliceti e pioppeto ripari, dei robinieti e dei quercu-carpineti. Per una corretta identificazione degli aspetti vegetazionali è stato fatto riferimento alla pubblicazione Tipi forestali del Piemonte (Camerano et al., 2004). Tale identificazione viene intesa in questo contesto come vegetazione naturale presente nelle zone non coltivate dell'area in oggetto e come possibile sviluppo per le aree coltivate in caso di abbandono delle stesse.

- L'attività agricola è costituita dalla coltivazione di mais in sostanziale monocoltura, si rilevano sporadici campi a cereali vernini (orzo e grano) o a prato, decisamente marginale la presenza di pioppeti. I campi a riposo sono caratterizzati da vegetazione naturale costituita da piante erbacee infestanti quali *Artemisia vulgaris*, *Chenopodium album*, *Galeopsis* spp..

- I principali impatti nell'attuale configurazione di progetto riguardano le possibili interferenze con la capacità di ricarica della falda e nelle interferenze con i pozzi attigui. Nel caso in cui si volesse adottare una diversa modalità di irrigazione compatibile con le norme del PTA rimarrebbero da verificare, i fabbisogni irrigui nonché le portate massime richieste.

Ritenuto che:

- Dall'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto, sullo studio di impatto ambientale e relative modifiche e integrazioni, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, nonché dalle risultanze della Conferenza dei Servizi, il cui verbale sono depositati agli atti, è stata rilevata un'incompatibilità normativa del progetto con quanto disposto dal Piano di Tutela delle Acque (D.C.R. n.117-10731 del 13 marzo 2007) della Regione Piemonte, e più precisamente di quanto riportato all'art. 42, comma 7, delle Norme di Piano, laddove viene fatto "...divieto di realizzare nuovi pozzi a servizio dell'irrigazione a scorrimento ad eccezione di quelli da utilizzare per l'irrigazione di soccorso di cui all'art.40 comma
- In base a quanto sopra riportato si ritiene pertanto che relativamente al progetto in oggetto non possa essere espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale, né possano essere rilasciate le autorizzazioni correlate in quanto come altresì specificato all'art. 5, comma 4 delle Norme di Piano "*Nel rilascio dei provvedimenti di autorizzazione, concessione, nulla osta, permesso od altro atto di consenso comunque denominato, le autorità competenti dispongono affinché non siano realizzate opere, interventi o attività in contrasto con le finalità del presente piano o che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi dallo stesso fissati*".
- Pertanto, alla luce delle problematiche sopra richiamate si ritiene l'istanza di derivazione sia incompatibile con i disposti del P.T.A. e che pertanto non sussistano i presupposti per

il prosieguo dell'istruttoria e per l'espressione di un parere favorevole di compatibilità ambientale.

Visti :

il verbale della seduta della Conferenza di Servizi, in atti;
la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;
la L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;
il R.D. 11/12/1933 n. 1775 e s.m.i.;
la L. 5/1/1994 n. 36;
L.R. 30/4/1996 n. 22 e s.m.i.;
la L.R. 26/4/2000 n. 44;
il DPGR 29/07/2003 n. 10/R;
il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

gli atti dell'istruttoria esperita dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino;
i pareri pervenuti dagli enti convocati in Conferenza dei Servizi;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

Quanto sopra premesso e considerato;

**con voti unanimi, espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

1. di esprimere, giudizio negativo di compatibilità ambientale, in merito al progetto "Trivellazione di un pozzo ad uso irriguo" da realizzarsi nel Comune di Scalenghe ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98, presentato dalla Azienda agricola Gariglio Carlo, sulla base delle motivazioni riportate in premessa e delle risultanze istruttorie indicate nella "Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico", in atti, che delineano un'incompatibilità delle opere in progetto con il Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte;
2. di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
3. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Copia della presente deliberazione sarà inviata al soggetto proponente e a tutti i soggetti interessati, nonché depositata presso l'Ufficio di deposito dell'Autorità competente.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta